

TECNOLOGIA

Meeting Rimini, intelligenza artificiale tra possibilità e limiti

A confronto al consueto appuntamento del Meeting per l'amicizia

Roma - Doveva iniziare con la proiezione di un video l'incontro 'Intelligenza artificiale: il 'fattore umano', in programma nella prima giornata del Meeting per l'amicizia a Rimini, ma problemi con la Siae hanno portato gli organizzatori a decidere di aprirlo con un esperimento: invitando i presenti a prendere lo smartphone e digitare su Google 'Bolle balla video robot'.

Un rapporto già oggi pervasivo: algoritmi e macchine che non solo fanno cose al posto nostro, ma che decidono al posto nostro, dall'uso del navigatore alla timeline dei social, dai colloqui di selezione sul lavoro alle tariffe dell'assicurazione fino alle sentenze legali: già negli Usa, oggi si utilizzano software che calcolano probabilità di recidiva. E c'è già chi teorizza che questa estensione della capacità umana sia tendenzialmente

infinita e che l'uomo dovrà integrarsi con la macchina. Un settore su cui grandi aziende stanno investendo milioni di dollari sul settore, ma che in fondo nasce dal desiderio umano di superare i propri limiti, un'utopia che sembra essere a portata di mano. Però «più vado avanti nella mia ricerca, più cresce in me lo stupore per l'intelligenza umana di cui l'intelligenza artificiale non è che una pallida analogia», spiega Daniele Magazzeni, docente di Intelligenza artificiale al King's College di Londra. Chiamato a spiegare cos'è l'intelligenza artificiale, Magazzeni l'ha paragonata «a quello che è accaduto con la diffusione dell'elettricità: la usiamo continuamente e spesso in modo inconsapevole». Ma, ricorda il ricercatore, «da Google ai social alle app, questi prodotti hanno in comune una cosa: sono gratis, e se un prodotto è gratis vuol dire che il prodotto sei tu, perché fornisci alle aziende i dati che vengono poi utilizzati per fare business».

C'è poi un limite importante nell'intelligenza artificiale: «Non è ancora chiaro perché

gli algoritmi di intelligenza artificiale si comportino in un certo modo. In termini tecnici, si parla di una 'black box' che non fornisce ragioni, cosa che invece può fare l'essere umano». E poi, l'intuizione: «L'intelligenza artificiale lavora perché programmata, ma l'intuizione che è solo umana non dipende solo da questo: l'intuizione è il riconoscimento di un nesso tra quello che si ha tra le mani e qualcosa che ti viene in mente, e questo l'intelligenza artificiale non ce l'ha». Va oltre, invece, il transumanesimo che disegna il futuro che ci aspetta proseguendo sulla strada dell'intelligenza artificiale. Mark O'Connell, giornalista e scrittore presente all'incontro, ha passato un paio di anni a contatto con i transumanisti tra Stati Uniti ed Europa e su questa esperienza ha scritto un libro, «Essere una macchina». Centrale, nel transumanesimo, il concetto di 'mind uploading', cioè la possibilità di scaricare 'i dati' dalla mente umana per caricarli su un supporto robotico che possa sopravvivere al no-

stro corpo. «Idee che si sono radicate molto bene nella Silicon Valley», dice O'Connell citando il laboratorio in cui si studiano soluzioni tecnologiche all'invecchiamento umano, creato dai fondatori di Google; o Elon Musk, convinto che l'intelligenza artificiale si evolverà al di sopra di noi, come fece l'uomo sui primati, e che si possa creare una 'cognizione superumana'.



Peso:39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

435-135-080